

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO. Il 26 maggio a Nuova Olonio

# Con lo sguardo al Sinodo

**I**l Consiglio Pastorale Diocesano, che si è riunito sabato 26 maggio a Nuova Olonio, ha dedicato i suoi lavori principalmente al Sinodo XI della diocesi «annunciatori e testimoni della misericordia».

Il vescovo Oscar si è rivolto ai membri del Consiglio Pastorale con un messaggio articolato in dieci punti. Ha sottolineato come la misericordia di Dio, accolta per grazia, è ciò che abbiamo di più profondo per servire il mondo con umiltà (1), con slancio missionario (2), mettendo in luce il suo carattere di «amore in eccesso» (3). Ben sapendo le luci e le ombre che contraddistinguono l'umanità del nostro tempo, contesa fra slanci positivi (come una rinnovata domanda di spiritualità) e le malattie gravi dell'individualismo, della cultura dello scarto e dell'indifferenza religiosa (4). Per trovare le nuove strade dell'annuncio della misericordia occorre mettersi in ascolto della Parola di Dio ma anche dei fatti della storia, perché Dio è sempre all'opera nelle vicende umane, e spesso da notizia di sé nella vita anche dei non dotti, degli anziani come dei giovani (5). Il Sinodo, quindi, non dovrà essere «una passerella di ricette umane, offerte dai più intelligenti», ma anzitutto «un tempo di preghiera, di ascolto e di discernimento, per capire nella fede ciò che lo Spirito Santo ci chiede oggi, come singoli, ma anche e soprattutto come comunità» (6-7). Si tratta di trovare non ciò che andrebbe bene per la Chiesa di qualsiasi epoca storica, o di qualsiasi posto del mondo, ma «ciò che è utile per evangelizzare il nostro tempo» e «il nostro ambiente di vita» (8). Dobbiamo interrogarci su come le famiglie, i giovani, i poveri, i sacerdoti, possono essere non solo destinatari della misericordia di Dio, ma anche i suoi autorevoli testimoni attivi, partendo dalla persuasione che «il cristianesimo non è opera di persuasione, ma di grandezza (Sant' Ignazio di Antiochia)» (9). Infine il Vescovo ha precisato cosa si attende in particolare dal Consiglio Pastorale Diocesano: che sia in Diocesi come una «cinghia di trasmissione», affinché tutto il popolo di Dio possa risultare «informato, coinvolto, ma anche infervorato» dall'iniziativa sinodale, attraverso una consultazione capillare (non solo delle comunità, ma anche dei singoli, «di ogni età e categoria vocazionale») e il sostegno orante da parte di tutti i credenti (in particolare i malati). Infatti «il Consiglio Pastorale Diocesano si propone come la struttura permanente più propizia all'attuazione della sinodalità nella nostra Chiesa» (10).

Dopo l'intervento del Vescovo, don Fabio Fornera, vicario episcopale per la pastorale, ha guidato i lavori di gruppo per affinare alcuni aspetti del metodo sinodale. È stato chiesto di suggerire quali iniziative le comunità cristiane dovreb-



bero mettere in campo per propiziare soprattutto la fase della consultazione. È emersa la necessità di far leva anzitutto sui consigli di partecipazione, con l'obiettivo però di avviare un coinvolgimento sempre più ampio e capillare. I Consigli pastorali vicariati non dovranno tanto affrontare i quesiti del Questionario, quanto attivare un'azione di promozione e di stimolo. I Consigli pastorali parrocchiali potranno convenientemente stilare un elenco di «soggetti», ecclesiali ma anche civili, presenti sul territorio, da interpellare anche con quesiti dalla formulazione molto «aperta». A partire da qui sarà possibile individuare altri canali per – possiamo dire così – una sorta di «pesca d'altura», al fine di raggiungere il massimo numero possibile di persone (ricordiamo che contribuiti anche singoli della fase di consultazione potranno pervenire alla segreteria del Sinodo attraverso il sito). Evidentemente, nelle parole di don Fabio, si tratta di attivare una mobilitazione corale, che è ben più che la risposta da dare a un questionario. Per quanto riguarda la «road map» del Sinodo, un appuntamento di grande importanza è rappresentato dall'incontro con l'Arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini. L'Arcivescovo sarà a Como il prossimo mercoledì 6 giugno, alle ore 21.00, presso il Cinema Astra, con diffusione dell'evento in streaming nei punti della Diocesi che desiderano attuare il collegamento (istruzioni per attivare il collegamento saranno definite nei prossimi giorni). L'incontro con mons. Delpini si inquadra nell'ambito delle visite che il Metropolita di Lombardia riserva alle singole diocesi lombarde. Sarà l'occasione per ascoltare la sua parola riguardo lo spirito e l'importanza, per una Chiesa locale, della convocazione sinodale, che rappresenta un momento di ascolto e di discernimento della situazione attuale e delle nuove vie pastorali e disciplinari da intraprendere. Anche la Chiesa di

Milano sta portando avanti un cammino sinodale, sarà quindi l'occasione per uno scambio fruttuoso di indicazioni e suggerimenti. In concomitanza all'incontro con mons. Delpini verrà offerto ufficialmente alla Diocesi il Questionario predisposto dalla Commissione preparatoria per avviare la fase di consultazione. Ci sarà tempo fino al mese di febbraio del 2019 per realizzare questa fase di consultazione.

Infine don Francesco Vanotti, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, ha illustrato al Consiglio Pastorale il progetto di formazione per i laici che gli Uffici della pastorale diocesana stanno predisponendo. Il progetto pone l'attenzione in modo particolare al cosiddetto «secondo primo annuncio», ossia la ri-evangelizzazione di quanti, per svariati motivi, hanno perso di vista il legame con la fede e con la Chiesa, e si presenta ora la possibilità di riattivarlo in concomitanza con alcuni eventi esistenziali (nascita di un figlio, iniziazione cristiana dei fanciulli, preparazione al matrimonio, eventi luttuosi...). Don Francesco ha sottolineato che non si tratta semplicemente di precisare i contenuti della fede da trasmettere, e neanche solo di affinare un metodo di evangelizzazione, ma di ricostruire presso questi «ricomincianti» una «figura di fede e di esperienza di Chiesa». Una figura che acquista appunto rilevanza, forza di attrazione e fascinazione proprio in rapporto ad alcuni passaggi esistenziali che, come detto prima, queste persone affrontano di fatto nella vita. Si rende necessaria l'adozione di un metodo narrativo, all'insegna non tanto del «ti insegno come fare», ma che, partendo dalla narrazione, dall'ascolto e dalla condivisione degli eventi di vita, possa favorire un'autentica interpretazione cristiana. Si tratta di partire dall'«intelligenza delle pratiche», per approdare poi nuovamente all'attivazione di buone pratiche ispirate al vangelo.

don ANGELO RIVA

## AGENDA DEL VESCOVO

**31 MAGGIO**  
A Como: in Curia, al mattino, Consiglio episcopale; alle ore 18.30, in Cattedrale, Santa Messa, segue adorazione; alle ore 20.30, partendo dalla Cattedrale, processione del Corpus Domini.

**1 GIUGNO**  
A Delebio, conferimento del mandato del Lettorato ai candidati Diaconi permanenti.

**2 GIUGNO**  
A Sondrio, alle ore 9.00, partecipazione alle celebrazioni per la Festa della Repubblica; a Chiuro, alle ore 15.00, Santa Messa con i ragazzi del Convengo Acr; a Gaggino, alle ore 20.30, Veglia nei festeggiamenti per il 25esimo anniversario di ordinazione sacerdotale di don Giovanni Corradini.

**3 GIUGNO**  
A Bellagio, Santa Messa in occasione del passaggio della statua della Madonna di Fatima; a Sotto il Monte (Bg), con i Vescovi delle diocesi lombarde, Santa Messa in occasione della presenza dell'urna del santo papa Giovanni XXIII.

**5 GIUGNO**  
A Como: alle ore 17.00, presso la Caserma «Culquaber», celebrazione annuale di fondazione dell'Arma dei Carabinieri; alle ore 21.00, presso la basilica di San Fedele, Santa Messa.

**6 GIUGNO**  
A Como: dal mattino, presso il Seminario, Coordinamento degli Uffici di Curia; alle ore 21.00, presso il Cinema Astra, incontro di avvio della consultazione del Sinodo diocesano con l'arcivescovo di Milano monsignor Mario Delpini.

**7 GIUGNO**  
A Como: al mattino, in Curia, Consiglio episcopale; in serata, Consiglio diocesano di Azione Cattolica.

**8 GIUGNO**  
A Como: alle ore 18.15, in Seminario, Vespri con giuramento dei candidati al presbiterato; alle ore 20.30, presso il Santuario del Sacro Cuore, Santa Messa e processione.

**9 GIUGNO**  
A Como, alle ore 10.00, in Cattedrale, Ordinazioni presbiterali; a Brunate, alle ore 18.00, immissione del nuovo parroco don Marco Nogara.

**10 GIUGNO**  
A Fino Mornasco, al mattino, consacrazione della chiesa di Andrate.

## Il Vangelo della domenica: 3 giugno - Solennità del Corpus Domini (Anno B)

# «Questo è il mio Corpo. Questo è il mio Sangue»



**Prima Lettura:**  
Es 24, 3-8

**Salmo:**  
dal Sal 115

**Seconda Lettura:**  
Eb 9, 11-15

**Vangelo:**  
Mc 14, 12-16.22-26

**Liturgia delle Ore**  
Seconda Settimana

**L**a Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo è sicuramente tra le più sentite a livello popolare, sia per il suo significato, che richiama la presenza reale di Cristo nell'Eucaristia, sia per lo stile della celebrazione la quale si accompagna, pressoché ovunque, a processioni, rappresentazione visiva di Gesù che percorre le strade dell'uomo. Le manifestazioni esteriori di fede, tuttavia, non devono dimenticare il senso del Mistero Eucaristico nella sua totalità: è il memoriale che attua la nuova ed eterna alleanza tra Dio e il suo popolo, la quale trova il suo vertice nella Pasqua di morte e risurrezione di Cristo. Dio si fa veramente uomo, si abbassa in

un atto di amore così grande da divenire cibo e bevanda, perché il mondo abbia la vita, e l'abbia in abbondanza; solo chi ha il cuore libero e semplice può avvicinarsi a questo mistero che rivela il modo tipico dell'agire di Dio, che manda all'aria gli schemi umani, rovescia i potenti diaconi e innalza gli umili (cfr. Lc 1, 52). L'Eucarestia, se la si tratta senza superficialità, ha una forza provocatoria: pone, infatti, lo stesso interrogativo di Massa e Meriba: «Il Signore è in mezzo a noi, sì o no?» (Es 17, 7b). Per il «sì» sarebbe (il condizionale è d'obbligo...) abbastanza (sufficiat) solamente la fede (sola fides) e un animo sincero (cor sincerum), così come cantiamo, da secoli, nel Pange Lingua,

l'inno eucaristico più famoso e più bello, composto da San Tommaso d'Aquino. Invece, purtroppo, alle volte siamo diventati complicati e la nostra spiritualità si è inaridita a forza di ragionamenti cervelotici che ci portano lontano, al posto di farci avvicinare. Torniamo, dunque, al Cenacolo, dove il Signore Gesù, nella notte dell'Ultima Cena, silenziosamente e con discrezione, si è chinato sui piedi dei discepoli e li ha lavati, ha spezzato il pane e versato il vino consegnando il ricordo eterno di queste realtà: «Fate questo in memoria di me» (Lc 22, 19b). Riappropriamoci di questi gesti e la comunione con Lui sarà davvero piena.

don MICHELE PAROLINI